

Rassegna del 23/07/2013

SANITA' REGIONALE

23/07/13	Calabria Ora	3 Tangenti sanità in Abruzzo Condannato Del Turco	...	1
23/07/13	Calabria Ora	5 Medici e veterinari incrociano le braccia	...	2
23/07/13	Gazzetta del Sud	7 Sciopero nella Sanità adesioni al 70 per cento ma disagi contenuti	...	3
23/07/13	Gazzetta del Sud	3 Tangenti sanità, 9 anni e mezzo a del turco - Tangenti, pesante condanna per Del Turco	Prosperi Luca, Di Filippo Alessandra	4
23/07/13	Quotidiano della Calabria	2 A Del Turco 9 anni e 6 mesi	Prosperi Luca, Di Filippo Alessandra	7
23/07/13	Quotidiano della Calabria	3 A Napoli il primo centro di salute sessuale per coppie	...	8
23/07/13	Quotidiano della Calabria	9 Consulenze clientelari Incarico revocato - Infiltrazioni e consulenze clientelari a via Alimena Scarpelli revoca un incarico dirigenziale conferito nel 2008	Mollo Adriano	9
23/07/13	Quotidiano della Calabria	11 Sanità, Sulla a Gentile: «L'appello di pacificazione va rivolto a Scopelliti»	...	11

SANITA' LOCALE

23/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 Da 3 anni campagne contro di me»	...	12
23/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Pwstazioni sanitarie piivate, c'è il tetto	fran.cia.	13
23/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20 La buona sanità da difendere	Pittelli Teresa	15
23/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	29 Emergenza idrica,il Pd chiede spiegazioni	Pandullo Caterina	17
23/07/13	Crotone	5 Odontotecnico alla sbarra avrebbe operato come dentista	Grilletta Sara	18
23/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 L'Asp ha deciso: Odontoiatria sociale resterà nella sede dell'ex Umberto	...	20
23/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 La "Medical Sport Center Riabilitazione" auspica massima chiarezza sulla vertenza	...	21
23/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Nuovi donatori L'Avis soddisfatta guarda al futuro	s.a.	22
23/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Panedigrano ricorda: trauma center promesso da Magno	...	23
23/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Benincasa: dialogo con Scopelliti	...	24
23/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Bufera sull'acqua non potabile	Mazzocca Viviana	25
23/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	17 Radiologia, funziona la collaborazione con il presidio Ciaccio	...	27
23/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	17 Odontoiatria sociale resta all'Umberto I	...	28
23/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Visite oculistiche gratuite in piazza Ottanta persone si fanno controllare	r.b.	29
23/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 E l'ospedale fa bella figura	Feroletto Amalia	30
23/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Rimossi i tetti in amianto	Dell'Acqua Enza	31
23/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Sul sito del Comune notizie sulla qualità dell'acqua	Saccà Vittoria	33
23/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Tappa serrese per padre Zanotelli	m.t.	34

il verdetto

L'ex governatore dovrà scontare nove anni e sei mesi: «Un brutto colpo»

Tangenti sanità in Abruzzo Condannato Del Turco

ROMA Ottaviano Del Turco è stato condannato in primo grado a 9 anni e 6 mesi nel processo per la "sanitopoli" abruzzese. Per l'ex governatore, il pm aveva chiesto 12 anni. Sono 25 in totale le persone giudicate per accuse che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, all'abuso, alla concussione, al falso, alla truffa, al riciclaggio. Fra loro l'ex patron della casa di cura privata Villa Pini, Vincenzo Maria Angelini, «il grande accusatore», anche lui peraltro condannato: dalle sue rivelazioni ebbe inizio la vicenda. In tutto sono 9 le condanne: pene severe anche per esponenti del Pd e del Pdl e manager pubblici. Del Turco è stato condannato per i reati di associazione per delinquere, corruzione, concussione, tentata concussione e falso. Il Tribunale pescarese ha dichia-

rato Del Turco anche interdetto in perpetuo dai pubblici uffici, «in stato di interdizione legale durante la pena ed incapace di contrattare con le pubbliche amministrazioni per la stessa durata della pena principale». Fu proprio l'imprenditore Angelini, che nel processo è sia imputato (la richiesta del pm è di 3 anni) sia parte lesa (11 milioni di euro per danni morali la sua richiesta di risarcimento), a dichiarare ai magistrati di aver pagato tangenti per circa 15 milioni di euro, in cambio di agevolazioni, ad alcuni amministratori pubblici regionali di centrosinistra e di centrodestra. E fu sempre lui a fare il nome di Del Turco come beneficiario di tangenti. Secondo l'accusa, in sostanza, dal 2003 al 2008 i vertici di due amministrazioni regiona-

li, quella di Giovanni Pace prima e quella di Del Turco poi, sarebbero stati protagonisti di un malaffare che av[Esplora il significato del termine: Fu proprio l'imprenditore Angelini, che nel processo è sia imputato sia parte lesa (11 milioni di euro per danni morali la sua richiesta di risarcimento), a dichiarare ai magistrati di aver pagato tangenti per circa 15 milioni di euro, in cambio di agevolazioni, ad alcuni amministratori pubblici regionali di centrosinistra e di centrodestra. E fu sempre lui a fare il nome di Del Turco come beneficiario di tangenti. Secondo l'accusa, in sostanza, dal 2003 al 2008 i vertici di due amministrazioni regionali, quella di Giovanni Pace prima e quella di Del Turco poi, sarebbero stati protagonisti di un malaffare che av]rebbe portato pian piano al tracollo della sanità abruzzese.



Protesta dei camici bianchi. I sindacati: adesione del 70%

Medici e veterinari incrociano le braccia

ROMA Il 70% di medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario, anche dirigenti, amministrativi, tecnici e professionali del Ssn, ha incrociato le braccia per lo sciopero della sanità. Questo, almeno, il dato diffuso dai sindacati. Ieri mattina un centinaio di medici, dirigenti sanitari e veterinari ha partecipato davanti al ministero dell'Economia al presidio indetto da diciotto sigle sindacali. La protesta ha coinvolto oltre 115mila medici e veterinari e 20mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali. Sono riassunte in 8 punti le motivazioni della protesta: difesa di un sistema sanitario pubblico e nazionale; stabilizzazione dei precari e l'occupazione dei giovani; riforma della formazione medica pre e post laurea; legge specifica sulla responsabilità professionale; diritto a contratti e convenzioni e il ripristino delle prerogative sindacali; un sistema di emergenza urgenza efficace, dignitoso, sicuro; definizione di livelli essenziali organizzativi; una progressione di carriera sottratta alla politica e ai tagli lineari.

Le sigle aderenti allo sciopero (Anao Assomed, Cimo Asmd, Aaroi Emac, Fp Cgil medici, Fvm Fassisid, Cisl medici, Fesmed, Anpo Ascoti Fials medici, Uil Fpl medici, Sds Snabi, Aupi, Fp Cgil Spta, Uil Fpl Spta, Sinafo, Fedir sanità, Sidiriss, Ugl medici e Federspecializzandi) nei giorni scorsi hanno incontrato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, chiedendole di «non ignorare la protesta», ma di sforzarsi «a ricercare in ogni sede possibili soluzioni che arrestino la deriva regressiva del sistema». «Non entro nel merito delle trattative per il rinnovo del contratto dei medici, che rientra in un quadro più ampio che è quello del contratto del pubblico impiego per il quale c'è un blocco. Punterei piuttosto l'attenzione sul cosiddetto rinnovo a costo zero», ha detto il ministro. «Sto lavorando per avviare almeno in questo settore una riqualificazione della professione che credo sia necessaria anche per non svilire la funzione sociale della professione medica e delle professioni ad essa collaterali». Il segretario regionale del Lazio dell'Anao Assomed, Donato Antonellis, ha spiegato che «le manovre economiche degli ultimi anni e i provvedimenti sulla sanità, fondati su tagli lineari, hanno provocato ripercussioni sul sistema dell'offerta dei servizi. Ma le ragioni della protesta sono anche per i contratti bloccati e la mancata tutela assicurativa dei medici».



Ieri mattina un centinaio di medici, dirigenti sanitari e veterinari ha partecipato al presidio davanti al ministero dell'Economia



A Roma anche un sit-in simbolico

Sciopero nella Sanità

adesioni al 70 per cento

ma disagi contenuti

ROMA. Ha fatto registrare un alto numero di adesioni il lunedì nero della sanità, che ha visto incrociare le braccia per quattro ore, secondo i sindacati, il 70% dei medici, veterinari, dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Sistema sanitario nazionale. Migliaia di interventi e visite sono state rimandate, anche se sono stati garantiti i servizi di emergenza e urgenza, per una protesta che ha visto i professionisti della sanità scendere in piazza, con un sit-in simbolico davanti alla sede del ministero dell'Economia, a Roma.

E nessun disagio eccezionale è stato segnalato agli uffici del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ha annunciato di lavorare per avviare almeno in questo settore una riqualificazione della professione che, ha detto, «credo sia necessaria anche per non svilire la funzione sociale della professione medica e delle professioni ad essa collaterali». Gli operatori chiedono lo sblocco del turn over e rinnovo del contratto, fermo ormai da quattro anni, azioni incisive sulla responsabilità professionale, perché sempre di più chi opera vive nel timore di essere denunciato, lotta al precariato e investimento sulla formazione, essenziale per garantire un futuro alla sanità pubblica.

«Pare che da molti anni la sanità sia diventata un dipartimento dell'Economia - spiega infatti Costantino Troise, segretario nazionale Anaa-Assomed - il problema del taglio dei fondi sta avendo la prevalenza su tutto e sta travolgendo la sanità pubblica». «Cinque manovre hanno tagliato pesantemente il Fondo sanitario nazionale» prosegue, evidenziando che tutto ciò ha portato al «taglio sui posti letto, sulle tecnologie, sulla manutenzione». ◀



PESCARA Anche l'interdizione dai pubblici uffici. L'ex governatore abruzzese: «Mi hanno condannato senza prove»

TANGENTI SANITÀ, 9 ANNI E MEZZO A DEL TURCO

PESCARA. Condanna pesante per Ottaviano Del Turco: 9 anni e sei mesi per associazione a delinquere, concussione, corruzione e falso in ordine a 18 capi di imputazione per la Sanitopoli abruzzese che il 14 luglio 2008 decapitò la giunta di centrosinistra allora al potere. Con l'ex governatore condannati a 9 anni l'ex capogruppo del Pd in regione Camillo Cesarone, stessa pena per Luigi Conga, ex manager dell'Asl Chieti. Sei anni e mezzo per Lamberto Quarta,



all'epoca dei fatti segretario della presidenza Del Turco, 4 anni all'ex deputato Pdl Sabatino Ara-

cu e all'ex assessore Pd Antonio Boschetti e 2 all'altro ex assessore alla sanità Bernardo Mazzocca.

Tra gli altri condannati spicca il nome del grande accusatore di Del Turco, Vincenzo Angelini, il patron della casa di Cura Villa Pini: 3 anni e 6 mesi di reclusione per corruzione.

«Mi hanno condannato senza che ci fossero prove – ha commentato Del Turco –, una sentenza ingiusta». E promette una dura battaglia in appello.

SANITOPOLI All'ex governatore dell'Abruzzo, arrestato il 14 luglio 2008, inflitti 9 anni e 6 mesi e l'interdizione a vita dai pubblici uffici

Tangenti, pesante condanna per Del Turco

«Sono stato trattato come Enzo Tortora. Non c'è alcuna prova, ha vinto la logica inquisitoria»

**Luca Prosperì
Alessandra Di Filippo
PESCARA**

Quarantanove secondi: è quanto è bastato al presidente del tribunale collegiale di Pescara Carmelo De Santis per leggere la sentenza di condanna di Ottaviano Del Turco. Nove anni e sei mesi per associazione a delinquere, concussione, corruzione e falso in ordine a 18 capi di imputazione per la Sanitopoli abruzzese che il 14 luglio 2008 decapitò la giunta di centrosinistra allora al potere.

In soli 49" è arrivato sul capo di Del Turco, assente in aula e a casa a Collelongo (L'Aquila) ad attendere la sentenza, un colpo di maglio che per qualcuno era tutt'altro che imprevisto, come ha subito tenuto a sottolineare l'ex capo della procura pescarese Nicola Trifuoggi, oggi in pensione ma presente alla lettura. «È una sentenza che ristabilisce la verità su un fatto doloroso per l'Abruzzo. Sono amareggiato per la malafede con cui sono partite campagne mediatiche che volutamente difondevano la falsa notizia di innocenza acclarata che hanno condizionato l'opinione pubblica».

Cinque anni di battaglia, legali

e mediatiche come dice Trifuoggi, concluse con 51 anni di condanne complessive e oltre 11 mln di risarcimenti: un minimo scostamento da quanto richiesto dai pm Giuseppe Bellelli e Giampiero Di Florio, che per Del Turco avevano chiesto 12 anni. Con l'ex governatore condannati a nove anni l'ex capogruppo del Pd in regione Camillo Cesarone, stessa pena per Luigi Conga, ex manager dell'Asl Chieti. Sei anni e mezzo per Lamberto Quarta, all'epoca dei fatti segretario della presidenza Del Turco, quattro anni all'ex deputato Pdl Sabatino Aracu e all'ex assessore Pd Antonio Boschetti e due all'altro ex assessore alla sanità Bernardo Mazzocca.

Tra gli altri condannati spicca il nome del grande accusatore di Del Turco, Vincenzo Angelini, il patron della casa di Cura Villa Pini, al centro delle presunte tangenti. La clinica è fallita, ma Angelini all'Ansa ha detto che «rifarei tutto, perché non potevo farne a meno», spiega riferendosi alle denunce per le mazzette che avrebbe dato ai politici abruzzesi, di cui 6 milioni a Del Turco.

E da Collelongo a sua volta Del Turco attacca i magistrati parlan-

do di commistioni di carriere «molto spesso diventano presidenti di corte magistrati che hanno fatto i pubblici ministeri e si portano appresso anche quella cultura», e ovviamente parla di sentenza «ingiusta», promettendo battaglia in appello.

Mai stati bassi i toni dal quel 14 luglio 2008, 1832 giorni sempre condotti con la baionetta innestata e puntando sull'inaffidabilità di Angelini, considerato l'unica fonte dell'accusa. Ma, come ha spiegato il legale delle cliniche Aiop, concorrenti di Angelini, Tommaso Marchese «è evidente che il tribunale ha giudicato i fatti e l'associazione a delinquere basandosi proprio sugli atti amministrativi della Giunta Del Turco. Le prove stavano là dentro». Proprio quella «montagna di prove» di cui Trifuoggi parlò subito dopo gli arresti e su cui molto la difesa aveva ironizzato nel dibattimento come «inesistenti», come i soldi delle tangenti mai trovati.

Ma come aveva previsto l'ex procuratore Trifuoggi («ora mi aspetto anche che parleranno di errore giudiziario o persino di persecuzione»), ecco le prime reazioni del mondo politico sulla sentenza. ◀



La sentenza cinque anni dopo l'arresto

Cinque anni dopo l'arresto dell' allora presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco, oltre ad assessori, consiglieri regionali e manager pubblici e privati, ieri la sentenza di primo grado relativo all'inchiesta "Sanitopoli", su presunte tangenti nella sanità privata abruzzese, che il 14 luglio 2008 travolse la Giunta regionale, portando l'Abruzzo a elezioni anticipate.

Il 12 giugno scorso il pm

ha chiesto per Del Turco una condanna a 12 anni. Sono 25 in totale le persone che dovranno essere giudicate per accuse che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, all'abuso, alla concussione, al falso, alla truffa, al riciclaggio. Fra loro l'ex patron della casa di cura privata Villa Pini, Vincenzo Maria Angelini, «il grande accusatore»: dalle sue rivelazioni ebbe inizio la vicenda. Fu proprio l'imprenditore, che

nel processo è sia imputato (la richiesta del pm è di 3 anni) sia parte lesa (11 milioni di euro per danni morali la sua richiesta di risarcimento), a dichiarare ai magistrati di aver pagato tangenti per circa 15 milioni di euro, in cambio di agevolazioni, ad alcuni amministratori pubblici regionali di centrosinistra e di centrodestra. E fu sempre lui a fare il nome di Del Turco come beneficiario di tangenti.

La vicenda





Ottaviano Del Turco condannato a 9 anni e 6 mesi in primo grado

Pescara. L'ex governatore abruzzese ha intascato 6 milioni di tangenti

A Del Turco 9 anni e 6 mesi

Associazione a delinquere e concussione per la Sanitopoli

PESCARA - Quarantanove secondi: è quanto è bastato al presidente del tribunale collegiale di Pescara Carmelo De Santis per leggere la sentenza di condanna di Ottaviano Del Turco. Nove anni e sei mesi per associazione a delinquere, concussione, corruzione e falso in ordine a 18 capi di imputazione per la Sanitopoli abruzzese che il 14 luglio 2008 decapitò la giunta di centrosinistra allora al potere.

In soli 49 secondi è arrivato sul capo di Del Turco, assente in aula e a casa a Collelongo (L'Aquila) ad attendere la sentenza, un colpo di maglio che per qualcuno era tutt'altro che imprevisto, come ha subito tenuto a sottolineare l'ex capo della procura pescarese Nicola Trifuoggi, oggi in pensione ma presente alla lettura. «E' una sentenza che ristabilisce la verità su un fatto doloroso per l'Abruzzo. Sono amareggiato per la malafede con cui sono partite campagne mediatiche che volutamente diffondevano la falsa notizia di innocenza acclarata che hanno condizionato l'opinione pubblica».

Cinque anni di battaglie, legali e mediatiche come dice Trifuoggi, concluse con 51 anni di condanne complessive e oltre 11 milioni di risarcimenti: un minimo scostamento da quanto richiesto dai pm Giuseppe Belli e Giampiero Di Florio, che per Del Turco avevano chiesto 12 anni. Con l'ex governatore condannati a nove anni l'ex capogruppo del Pd in regione Camillo Cesarone, stessa pena per Luigi Conga, ex manager dell'Asl Chieti. Sei anni e mezzo

per Lamberto Quarta, all'epoca dei fatti segretario della presidenza Del Turco, quattro anni all'ex deputato Pdl Sabatino Aracu e all'ex assessore Pd Antonio Boschetti e due all'altro ex assessore alla sanità Bernardo Mazzocca.

Tra gli altri condannati spicca il nome del grande accusatore di Del Turco, Vincenzo Angelini, il patron della casa di Cura Villa Pini, al centro delle presunte tangenti. La clinica è fallita, ma Angelini all'Ansa ha detto che «rifarei tutto, perché non potevo farne a meno», spiega riferendosi alle denunce per le mazzette che avrebbe dato ai politici abruzzesi, di cui 6 milioni a Del Turco. E da Collelongo a sua volta Del Turco attacca i magistrati parlando di commistioni di carriere «molto spesso diventano presidenti di corte magistrati che hanno fatto i pubblici ministeri e si portano appresso anche quella cultura», e ovviamente parla di sentenza «ingiusta», promettendo battaglia in appello. Mai stati bassi i toni dal quel 14 luglio 2008, 1832 giorni sempre condotti con la baionetta innestata e puntando sull'inaffidabilità di Angelini, considerato l'unica fonte dell'accusa. Ma, come ha spiegato il legale delle cliniche Aiop, concorrenti di Angelini, Tommaso Marchese «è evidente che il tribunale ha giudicato i fatti e l'associazione a delinquere basandosi proprio sugli atti amministrativi della Giunta Del Turco. Le prove stavano là dentro».

Luca Prospero
Alessandra Di Filippo



Ottaviano Del Turco



A Napoli il primo centro di salute sessuale per coppie

COME se non bastassero le cause 'tradizionali' dei problemi a letto, dal cambiamento dei ruoli della coppia ai modelli sessuali 'facili', ci si è messa anche la crisi a peggiorare le relazioni degli italiani, che ormai in 16 milioni hanno difficoltà più o meno gravi. Problemi, hanno sottolineato gli esperti di Società Italiana di Urologia (Siu) e Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (Aogoi), che sempre di più si presentano per entrambi gli elementi della coppia, e che sono una delle cause principali di separazione. Per cercare di contrastare "l'epidemia" nasceranno i Diparti-



menti della Salute Sessuale della Coppia, con gli specialisti che lavoreranno insieme. L'iniziativa presentata ieri è la prima in Europa e tra le prime nel mondo. Il primo Centro aprirà a Napoli in autunno e sarà seguito, entro la fine dell'anno, da altre strutture.



Asp di Cosenza
**Consulenze
clientelari
Incarico
revocato**

*Anche il sospetto
di infiltrazioni
mafiose*

| **IL CASO ASP** |

**Infiltrazioni e consulenze clientelari a via Alimena
Scarpelli revoca un incarico dirigenziale conferito nel 2008**

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - Norme non applicate o peggio aggirate per interessi personali. Settori della criminalità che controllano pezzi della sanità sul Tirreno cosentino. Incarichi legali dati senza criteri a fini clientelari e il sospetto che l'Asp abbia perso contenziosi milionari a tavolino. Nelle carte della commissione di accesso dell'Asp di Cosenza ci sarebbe di tutto, con una ricostruzione minuziosa di quanto accaduto dal 2005 fino ad oggi. Tanti i casi sui cui non solo la commissione di accesso ma anche la magistratura è chiamata a fare chiarezza. In primis il capitolo consulenze legali esplose negli anni scorsi con parcelle da capogiro liquidate in un batter d'occhio, mentre i fornitori dovevano aspettare anche 900 giorni per ottenere il pagamento di una fattura. Un voluminoso contenzioso fatto di oltre 1.500 pendenze legali di cui è difficile anche trovare il filo.

L'attuale direttore generale Gianfranco Scarpelli di recente al Quotidiano ha ricordato che appena si è insediato ha ridotto drasticamente le consulenze legali del 90%, ricordando che la battaglia di trasparenza e di contenimento della spesa dell'Asp si gioca anche su altri fronti, ad esempio sull'organizzazione del personale. Ieri ha scritto una nota per annunciare che ha provveduto alla nomina dei nuovi Direttori Amministrativi di Struttura Complessa adottando la obbligatoria rotazione nel rispetto di quanto previsto dal Decreto Anticorruzione Dlgs. N°39/2013 attuativo della Legge 190/2012.

«Finalmente nell'Asp di Cosenza - afferma Scarpelli - si stanno normalizzando e regolamentando tutti gli atti amministrativi nel rispetto della massima legalità e legittimità tenuto conto che nel corso degli anni passati si sono adottate Determine e non

Delibere, come previsto dalla legge, per conferire incarichi con duplicazioni di servizi non previsti da nessun atto aziendale in vigore». Il riferimento è al caso di una dirigente dell'Asp, la dottoressa Filomena Panno trasferita agli inizi di luglio dalla sede centrale di Via Alimena al posto che ricopriva nel 2008 all'Asl di Castrovillari (nel frattempo soppressa). Il caso è stato sollevato dal sindacato Fedir Sanità che ha annunciato un esposto alla Corte dei Conti e alla Procura di Cosenza.

Ma vediamo quali sono, secondo i vertici dell'Asp, i motivi alla base del trasferimento della dottoressa Panno. Prima descriverli occorre, comunque, fare un passo indietro.

Filomena Panno si occupa di sanità dal 1991 come collaboratore amministrativo e ricopre presso l'ospedale di San Marco Argentano l'incarico di responsabile dell'ufficio legale. Da lì a poco la carriera è fulminante: nel 1994 è responsabile amministrativo dell'ospedale; nel 1996 ottiene l'incarico di responsabile amministrativo di distretto. Dal 2000 esplose la carriera dirigenziale, sempre nell'Asl di Castrovillari, dove diventa dirigente amministrativo. Nel 2007 segue quello di direttore amministrativo dell'Asp di Vibo (finisce nell'inchiesta sulla morte di Federica Monteleone). Ora sotto la lente della magistratura, a seguito di un esposto, si trova la "carriera" che va dal 2008 a oggi. In particolare nel 2008 viene trasferita da Castrovillari alla direzione amministrativa dell'Asp provinciale dal direttore generale del tempo Franco Petramala che, però, dopo quasi 8 mesi la solleva dall'incarico (formalmente si dimette) e a fronte delle dimissioni date viene nominata quasi contestualmente direttore dell'Unità operativa complessa (Uoc) Affari generali e diretto-

re del Dipartimento amministrativo dell'Asp, pare con un'indennità aggiuntiva di 25.000 euro all'anno. C'è da dire che al momento dell'accorpamento delle 4 Asl cosentine c'erano già tre direttori di Uoc di Affari generali di ruolo (Spinelli a Cosenza, Perrotta a Paola e Diego a Rossano) e non è chiaro perché quell'incarico viene dato alla dottoressa Panno. E' certo che Spinelli viene trasferito dal dg Petramala ad altro incarico. Secondo l'attuale direttore generale dell'Asp, Scarpelli, tale incarico è stato dato in violazione della legge perché non si potevano istituire nuove Unità operative complesse in assenza di atti aziendali e, soprattutto, senza l'autorizzazione della Regione. Per questo il dg ha chiesto la revoca di tutti gli atti conseguenti.

Successivamente, siamo al 2010, con l'avvento del centrodestra, la dottoressa Panno diventa il braccio destro del commissario dell'Asp Franco Maria De Rose e ricopre le funzioni di direttore amministrativo arrivando a sostituirlo come facente funzioni per 5 mesi nel momento in cui il commissario si dimette.

La contestazione più grave che l'Asp fa alla dottoressa Panno è quella di aver firmato una transazione nei confronti di alcuni dipendenti dell'azienda sanitaria per incarichi superiori, riconoscendo compensi per decine di migliaia di euro oltre quelli previsti. Tra questi dipendenti c'è anche la sorella Maria Franca. Secondo l'Asp essendo in palese conflitto di interesse doveva quanto meno astenersi. Anche in questo caso, come in quello dell'ex direttore amministrativo Flavio Cedolia, sarà la magistratura a fare chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gianfranco Scarpelli, dg dell'Asp

Sanità, Sulla a Gentile: «L'appello di pacificazione va rivolto a Scopelliti»

REGGIO CALABRIA - "Il senatore Gentile fa bene a chiedere una sorta di pacificazione sulla sanità, ma deve rivolgere il suo lodevole appello al presidente Scopelliti". Lo sostiene il consigliere regionale del Pd Francesco Sulla, membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, che aggiunge: "E' dall'inizio della legislatura che il centrosinistra chiede approfondimenti e confronti costruttivi in un settore così delicato e sono quattro anni che Scopelliti risponde con proclami e spot a cui ormai non crede più nessuno, considerata la condizione di grave abbandono in cui versa la sanità calabrese. L'appello a non dividersi sulla sanità è apprezzabile e condivisibile, atteso che la salute dei cittadini non può e non deve diventare, di volta in volta, strumento di scontro e di contesa per riven-

dicare ora la paternità di scelte positive, ora per scaricare sull'avversario politico le responsabilità per limiti ed inefficienze. Rispetto alle proposte, alle sollecitazioni ed alla progettualità che il centrosinistra ha sempre messo in campo, dall'altra parte abbiamo invece assistito esclusivamente a reazioni eccessive ed a toni esasperatamente polemici. Finora, il centrodestra ha sostenuto un Presidente che, sulla sanità in modo particolare, ha anteposto un protagonismo sterile al confronto per una necessaria programmazione e riqualificazione dei servizi. Se il senatore Gentile - conclude - vuole quindi essere davvero propositivo, ottenendo così la mia più totale adesione, è bene che indirizzi con più convinzione il suo appello al presidente Scopelliti".



L'intervento del dg Mancuso

«Da 3 anni campagne contro di me»

«È da ormai tre anni che è in atto nei miei confronti una sorta di campagna discreditante che, riportando ipotesi del tutto infondate e accostando fatti diversi, tende a minare la mia immagine: capisco che, purtroppo, nella nostra regione è un esercizio diffuso quello di mutare gli accadimenti e la realtà pur di fare "audience" o farsi pubblicità o ancora di cambiare l'opinione della gente a danno della verità». Lo ha detto il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso. «Tale atteggiamento - ha evidenziato Mancuso - lede l'immagine del sottoscritto e mina l'accezione comune secondo la quale stiamo smontando il sistema d'interesse che era attorno al sistema sanitario; stiamo operando cercando di fare pulizia. Ancora non ho visto un rappresentante del popolo o un giornalista di turno difendere gli interessi pubblici, gli interessi di un'azione di risanamento con cui con grande difficoltà ci stiamo cimentando per correggere gli errori, gli sprechi, gli sperperi fatti dal passato. La Calabria è destinata al declino, fino a quando ci saranno mediocri e piccoli uomini che tessono le fila degli interessi di parte e non della gente. Questa terra è povera di ideali, è povera di gente capace a capo degli interessi comuni.

È anche chiaro - ha aggiunto il dg - che chi ha una funzione pubblica deve anche stare al gioco delle parti, ma questo è proprio eccessivo. Nell'ultimo periodo, in particolare, sono stati pubblicati diversi articoli che minano in modo diretto ed indiretto la mia immagine. Articoli con notizie che non solo non rispondono a verità, ma presentano i fatti in modo artato per disegnare una immagine diversa e comunque priva di fondamento».



Prestazioni sanitarie private, c'è il tetto

Il Tribunale amministrativo difende il rigore del piano regionale di rientro

*Bocciati
due ricorsi
che erano stati
presentati
dall'Aiop*



In questo momento storico prevale l'interesse a contenere la spesa sanitaria. Dunque, «in un clima di politica sanitaria emergenziale», sono giustificati i paletti relativi agli accordi di contratto per le prestazioni che il Servizio sanitario regionale acquista dalle strutture private. In sintesi è questa la conclusione alla base di due sentenze pronunciate dal Tribunale amministrativo regionale (Tar), che boccia due ricorsi promossi dalla sezione calabrese dell'Aiop, l'associazione italiana rappresentativa dell'ospedalità privata. Con un primo ricorso, l'Aiop aveva chiesto l'annullamento della delibera 493 approvata dalla giunta regionale il 2 luglio del 2010. La delibera fissa lo schema contratto per le prestazioni da privato stabilendo un vincolo rispetto ai tempi per la firma dei contratti, pena la sospensione dell'erogazione per chi non firma. Il provvedimento nasce anche per superare l'antico problema delle prestazioni «extrabudget», cioè non preventivamente coperte dai contratti tra privati e aziende sanitarie. L'Aiop, però, considera lo schema illegittimo, contestando in particolare le clausole che prevedono l'impossibilità per i privati fare ricorso in tribunale contro i provvedimenti di definizione dei tetti di spesa. Il Tar della Calabria, però, respinge il ricorso basandosi sul carattere «emergenziale» degli atti attuativi del piano di rientro dal disavanzo sanitario. Per i giudici, «la contestazione delle clausole contrattuali, per come fissate nello schema tipo di contratto dall'amministrazione regionale non assume rilievo in questa sede alla luce dei superiori interessi pubblici che si intendono perseguire e fissati a monte con il piano di rientro, e cioè alla luce dell'obiettivo del contenimento della spesa pubblica sanitaria e del rientro dei disavanzi»». Inoltre, «tale schema è predisposto autoritativamente dalla parte pubblica, in un clima di politica sanitaria "emergenziale" e rap-

presenta in questo momento storico ciò che lo Stato e quindi le Regioni possono acquistare dagli imprenditori sanitari privati e a quali condizioni». Con un secondo ricorso, anche questo respinto e dichiarato infondato, l'Aiop Calabria chiedeva l'annullamento della delibera di giunta regionale 489 del 2 luglio 2010. Si tratta della delibera che in attuazione del piano di rientro ha ridotto i tetti di spesa per le prestazioni da privato come ad esempio quelle ambulatoriali e della riabilitazione extraospedaliera. In particolare, la delibera si riferisce al triennio 2010-2012 e stabilisce che i tetti non possono superare l'importo totale contrattualizzato con i privati nel 2008 ridotto del 5 per cento.

L'Aiop, rivolgendosi ai giudici amministrativi, ha sostenuto che la delibera ha generato incertezza negli imprenditori della sanità alla luce di un provvedimento che l'associazione considera tardivo e dei costi già sostenuti dalle strutture. Ma anche stavolta il Tar della Calabria boccia il ricorso basandosi sul rigore imposto dal piano di rientro. Riguardo ai tempi della delibera, il Tribunale amministrativo sottolinea che si tratta della «conseguenza fisiologica» dei procedimenti per l'individuazione delle risorse a disposizione delle Regioni, risorse la cui definizione è necessaria per la programmazione e per la contrattazione. Di più, i giudici evidenziano il solito punto cruciale: anche questa vicenda si colloca nell'ambito della «normativa emergenziale» del piano di rientro. E ancora: «La deliberazione regionale contestata, proprio perché assunta quale attuazione di precisi vincoli» e «dalla necessità di rispettare la disciplina speciale sul rientro dai disavanzi dettata dalle ultime leggi finanziarie, non può ritenersi soggetta a contrattazione con le associazioni di categoria, né con le singole strutture e deve qualificarsi come atto amministrativo autoritativo».

Fran. Cia.



La buona sanità da difendere

Il caso della bambina friulana riaccende i riflettori sull'ospedale soveratese

*Il nosocomio
mantiene
alti gli standard
nonostante
la crisi*

*Sindaci
e associazioni
si stanno
muovendo
per salvarlo*

Dopo il caso della bimba friulana di due anni che in seguito a una caduta accidentale è stata portata dai genitori in pronto soccorso nella sua regione senza che i medici riscontrassero nulla, per poi continuare a stare male fino alla diagnosi di frattura della clavicola effettuata due giorni più tardi proprio a Soverato, dove la piccola era nel frattempo arrivata in vacanza con la famiglia, si riaccendono i riflettori sull'ospedale di Soverato. E sui reparti che andrebbero potenziati, visto l'ottimo personale ma ridotto a lumaticino, e il servizio eccellente che rendono alla comunità, soprattutto in vista dell'affollamento turistico estivo.

Tra questi senz'altro il pronto soccorso, dove nei giorni scorsi era arrivata la piccola dolorante, e grazie alla prontezza del quale è stata accertata in tempi brevi la frattura alla spalla della bimba.

“La famiglia pare fortemente intenzionata a fare causa all'ospedale di S. Vito, in Friuli, visto che ritiene vi siano responsabilità da parte di quei di-

pendenti che non avrebbero riscontrato alla bimba la frattura

della clavicola destra, accertata invece dai medici dell'analoga struttura di Soverato”, si legge testualmente nella cronaca della vicenda riportata dal Messaggero Veneto.

Un caso di “buona sanità” dell'estremo Sud dello stivale rispetto al Nord che dovrebbe fare notizia, per una volta, e che deve far riflettere sull'opportunità di potenziare il presidio soveratese, soprattutto là dove serve ai reali bisogni di un bacino di utenti di circa 50 mila cittadini del basso jonio.

Si spera quindi che simili riflessioni aiutino a fugare ipotesi di depauperamento, tagli e progressivo smantellamento, che almeno in qualche caso trovano purtroppo riscontro.

Come ne è esempio il reparto di pediatria, che dopo aver subito prima il taglio dei posti letto (se la bimba friulana avesse dovuto essere ricoverata sarebbe stata dirottata su altri ospedali regionali affrontando un viaggio

ben che andasse di un'oretta), e poi lo stop al servizio notturno, ora affronta anche la situazione paradossale in base alla quale i suoi pediatri sono stati destinati a coprire gli orari notturni dell'ospedale di Lamezia Terme.

Insomma, per i bimbi soveratesi e i piccoli turisti, se si sentono male di notte, il presidio più prossimo non è più quello storico di Soverato, ma è quello di Catanzaro o di Lamezia Terme, che sarebbero deputati a curare le patologie più complesse e i casi più gravi. E che senza Soverato a fare da filtro, rischiano un affollamento con relativi disagi per gli utenti.

Davanti a questa situazione, associazioni del territorio, sindaci del basso jonio e genitori si stanno muovendo per organizzare un'iniziativa a tutela della pediatria e del diritto alle cure sanitarie dei bambini del comprensorio soveratese, i cui dettagli saranno resi noti nei prossimi giorni.

TERESA PITTELLI

catanzaro@calabriaora.it





L'ospedale di Soverato sta vivendo momenti difficili per i tagli che ha subito nei mesi scorsi

il caso

Emergenza idrica, il Pd chiede spiegazioni

Il segretario del circolo chiede al sindaco di pubblicare le analisi sul sito del Comune

TROPEA Il problema dell'acqua potabile continua a tenere banco nella cittadina tirrenica, questa volta sollevato dal segretario cittadino del Pd che in una nota fa sapere di avere inoltrato un'istanza al Comune con esplicite richieste in merito. Ricordiamo che da quasi un mese vige il divieto di fare uso per fini alimentari dell'acqua dei rubinetti degli edifici situati nella zona Campo di Sotto. La vicenda ha avuto eco negli ultimi due consigli comunali con gli interventi del consigliere di opposizione, Nino Valeri, e dei consiglieri del gruppo misto, Francesco Arena e Roberto Scalfari, preoccupati, specie gli ultimi due, per le dichiarazioni fatte dal vice sindaco Massimo L'Andolina che ha definito l'impianto idrico di Tropea «il papà di tutti i problemi» e soprattutto per l'affermazione che «è altamente probabile che le fogne inquinano la condotta idrica. E' successo e temo succederà ancora». Da qui evidentemente l'istanza di D'Agostino con cui, «per garantire la massima trasparenza amministrativa e al fine di una corretta richiesta delle informazioni», chiede che il Comune pubblichi sul proprio sito internet in una apposita bacheca «le attestazioni mensili dei controlli interni effettuati; le segnalazioni delle non conformità rilevate dei controlli esterni effettuati dall'Asp; i referti analitici delle analisi di verifica annuale dei pozzi comunali effettuate dall'Asp». Altra richiesta che la verifica delle acque dei pozzi comunale sia fatta da un laboratorio di analisi privato di comprovata esperienza e che i relativi risultati siano resi noti attraverso la pubblicazione on line. Sulla salute della persona infatti, si rimarca nella nota, «è necessario garantire la massima trasparenza che può essere assicurata solo con la pubblicazione dei dati relativi agli esami di laboratorio delle acque non potendosi dare alcun credito alle generiche rassicurazioni del sindaco a margine del consiglio comunale». A riguardo si rileva ancora che nella voce "Amministrazione trasparente" sul sito internet non è presente alcun file per cui la tanto decantata trasparenza non esiste.

Caterina Pandullo



Il palazzo comunale di Tropea



Odontotecnico alla sbarra avrebbe operato come dentista

SARA GRILLETTA

È accusato di esercizio abusivo della professione un odontotecnico crotonese, Raffaele Sestito, trascinato in Tribunale dalla denuncia di una ex paziente che sostiene di essere stata più volte sottoposta ad interventi di varia natura da quello che lei credeva essere un medico odontoiatra e che invece non aveva i titoli né le competenze, visto l'esito degli interventi, per operare.

La vicenda giudiziaria prende le mosse dalla denuncia di una donna che, dopo essersi sottoposta a varie otturazioni ed una devitalizzazione presso lo studio di Raffaele Sestito, sito sul lungomare di Crotona, notando l'insorgere di fastidi e di dolore, si rivolse ad un altro specialista, presso una struttura sanitaria privata, che evidenziò delle anomalie nelle operazioni subite dai denti della signora. In particolare il dente che la paziente credeva essere devitalizzato non risultava tale.

Una volta tornata allo studio di Sestito, la paziente insistette per ottenere una relazione tecnica in cui il medico si assumesse la responsabilità delle cure e degli interventi effettuati. "Il Sestito - si legge nella denuncia sporta dalla donna nell'aprile del 2008 - mi ha prospettato la possibilità della redazione di una relazione della cura che fatta, relazione che però

ma era stata e sarebbe stata sottoscritta da altro dottore dello studio". Nella denuncia si legge, inoltre, che quando la donna domandò al suo medico curante se dietro alla reticenza a rilasciare lui stesso quella relazione ci fosse la sua mancata iscrizione all'albo dei medici odontoiatri, lui rispose: "Sì, anche per quello".

Non vedendoci chiaro nella vicenda, la donna si rivolse alla Guardia di finanza che in seguito accertò che Raffaele Sestito non risultava iscritto all'albo medico, nonostante, come sostiene la parte offesa, eseguisse interventi di competenza degli odontoiatri non solo su di lei, ma anche dei numerosi pazienti che incontrava nell'anticamera dello studio.

L'uomo è stato ascoltato ieri, 22 luglio 2013, nel corso di un'udienza del processo penale che si è aperto a suo carico. Davanti al giudice Raffaella Dattolo, Sestito si è difeso dicendo che quegli interventi erano stati eseguiti dal dottore Adolfo Fusto. Quest'ultimo sarà ascoltato, su richiesta del giudice, nel corso dell'udienza del prossimo 2 dicembre. La parte civile è difesa dall'avvocato Ilda Spadafora, l'imputato dall'avvocato Vincenzo Camposano.





Scongiurato il trasferimento a Lido. Soddisfazione del sindaco L'Asp ha deciso: Odontoiatria sociale resterà nella sede dell'ex Umberto I

«Il servizio di odontoiatria sociale dell'Azienda ospedaliera provinciale continuerà a fornire le sue fondamentali prestazioni all'interno dell'Umberto I, nel centro storico della città». Lo ha comunicato il sindaco Sergio Abramo subito dopo essere stato informato della decisione dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso. «Così facendo – ha proseguito il primo cittadino – l'Asp ha dimostrato di saper ascoltare le ragioni dei tanti cittadini e di quei consiglieri comunali che nelle ultime settimane sono intervenuti sulla delicata materia, esprimendo tutta la propria preoccupazione per il paventato, e fortunatamente mai avvenuto, trasferimento del servizio in via

le Crotona, a Lido. Stabilendo che l'Odontoiatria sociale rimarrà all'Umberto I, Mancuso ha rispettato la linea stabilita con la convezione siglata fra Asp e Palazzo De Nobili per quanto riguarda le prestazioni socio-sanitarie, ed è venuto incontro a quelle che erano le legittime richieste avanzate anche dall'Amministrazione comunale, preoccupata dal possibile danno che sarebbe stato arrecato ai cittadini, soprattutto anziani, che si avvalgono del servizio».

Soddisfazione per la decisione del dg Mancuso è stata espressa anche dai consiglieri comunali Antonio Corsi (Pdl) e Rosario Lostumbo (Catanzaro da vivere), che



L'ex Umberto I

hanno diffuso un comunicato stampa congiunto. «La decisione con cui il dg dell'Asp, Gerardo Mancuso, ha di fatto scongiurato il rischio di trasferimento dell'Odontoiatria sociale dall'Umberto I, dove è attualmente ubicata, a Lido – hanno scritto i due consiglieri – è una scelta di buon senso in favore di tutta la cittadinanza. Si tratta di una disposizione che garantisce la più ampia facilità di accesso al servizio per quelle fasce di popolazione, gli anziani e i cittadini meno abbienti, che più ne hanno bisogno. Per questo motivo, e per aver rispettato la convenzione sottoscritta con l'amministrazione comunale in materia di prestazioni socio-sanitarie offerte ai catanzaresi, dobbiamo ringraziare il direttore generale Mancuso che ha raccolto le nostre sollecitazioni e ha di fatto evitato – concludono i Corsi e Lostumbo – una scelta che avrebbe avuto effetti discriminatori». ◀



In una nota il management dell'azienda replica ad alcune presunte inesattezze La "Medical Sport Center Riabilitazione" auspica massima chiarezza sulla vertenza

«In queste settimane si parla tanto delle problematiche legate alla mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti. Molte affermazioni, però, non corrispondono al vero». Lo sostiene in una nota della società Medical Sport Center Riabilitazione srl.

«Innanzitutto – spiega la società – la legge regionale 24/2008 prevede che il subentro avvenga nel tempo massimo di 60 giorni dalla data di presentazione, nel nostro caso, avvenuto il 3 dicembre 2010. Nel periodo transitorio nessun articolo della legge vieta la prosecuzione delle attività. A seguito di diffida legale il sub commissario Luciano Pezzi, il 7 aprile 2011, esprimeva l'assenso al subentro previo esito positivo delle verifiche da parte dell'Asp di Catanzaro. Tutto tace e in data 20 luglio 2011 l'Asp convoca per la sottoscrizione del contratto la cedente. In quella data viene delegato alla firma Claudio Giorno, amministratore della società acquirente, il quale, fra le documentazioni richieste a corredo, consegna una lettera che evidenzia come il personale e il ramo aziendale sono già passati alla nuova società, infatti tali atti sono propedeutici al passaggio dell'accreditamento istituzionale. Più volte sollecitata – continua la srl – l'Asp tuttavia non procede a quanto di sua competenza lasciando la pratica di subentro in una fase "latente". Solo il 23 gennaio 2012 l'Asp di Catanzaro dava finalmente avvio alle procedure di verifica, e in data 17 febbraio 2012 disponeva l'immediata sospensione del contratto stipulato asserendo di aver appreso sia da un verba-



Lavoratori della Medical Sport Center Riabilitazione in stato d'agitazione

dei Nas dell'11 dicembre 2011 che da quanto espressamente dichiarato nella documentazione esibita dalle due strutture cedente ed acquirente in data 31 gennaio 2012, che il personale faceva già capo alla società acquirente. Solamente dopo un ricorso presentato al Tar, l'Asp in data 9 maggio 2012 esprimeva parere favorevole, e solo in data 8 giugno 2012 il sub-commissario prendeva atto dell'autorizzazione al subentro». «Pensavamo che il calvario fosse finito ed attendevamo il subentro nel contratto di fornitura, ma così – continua la Mscr – non è stato. In data 13 luglio 2012 il direttore amministrativo Pugliese dichiara che lo stesso non può essere ceduto a terzi, disconoscendo l'art.2557 del Codice civile che prevede il subentro dell'acquirente nei contratti stipulati dal cedente e pendenti al momento dell'alienazione. Per tirare avanti, l'azienda

adotta una politica di tariffe sociali al fine di non penalizzare più di tanto i pazienti dovevano essere curati con oneri a carico del Ssr, scontando le stesse con percentuali varianti dal 50 al 30%. Questo ha portato ad una riduzione dei ricavi da 552.192,00 euro del 2011 a soli 297.857,07 del 2012, senza che nessuna unità di personale venisse licenziata. Il 14 gennaio 2013 l'Asp convoca l'acquirente per far sottoscrivere il contratto 2012 inserendo un tetto di spesa ridotto di circa il 50% di quanto effettivamente erogato. Anche se contestato, il contratto prende forma, ma l'Asp non paga perché si trova nell'impossibilità di predisporre i mandati in quanto le fatture sono state presentate dalla società cedente nel 2012, mentre il contratto è stato proposto e fatto sottoscrivere all'acquirente nel 2013. Questo travagliato iter, che troverà soluzione giudi-

ziaria, ha portato l'azienda ad una grave sofferenza economico-finanziaria che non ha permesso, e non permette, il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti. L'azienda ha proposto varie forme di collaborazione con i dipendenti fino alla cessione di quote aziendali, offrendo così la possibilità ai dipendenti di diventare soci lavoratori, fino alla cessione gratuita delle intere quote societarie con la sottoscrizione di un accordo che prevede il ritorno, a loro favore, di una parte delle somme che i giudici vorranno quantificare a titolo di risarcimento danni».

E ancora: «Si scrive che i dipendenti non riescono a parlare con la proprietà, ma non corrisponde al vero così come non è vero che il sindacato Uiltucs non riesce a dialogare con la proprietà! Sui giornali si accenna alla possibilità, da parte dei dipendenti, di costituirsi in cooperativa previa consegna della documentazione dei primi quattro mesi di gestione del 2013 senza la sottoscrizione di un atto di riservatezza. Quale società non si tutelerebbe con tale atto prima di una due diligence? Qualcuno da fuori ha deciso che la Medical Sport Center Riabilitazione deve chiudere, anche se noi non abbiamo alcuna colpa? Bene, che queste figure abbiano la forza di farsi vedere in viso e venire allo scoperto. Se invece, per come affermato dalla Uiltucs e riportato nell'articolo della Gazzetta del Sud dell'11 luglio scorso, qualcosa di oscuro si celerebbe dietro questa storia, non è certamente da ricercare nella nostra gestione. Si facciano avanti altri». ◀



DAVOLI Tradizionale raccolta di sangue

Nuovi donatori

L'Avis soddisfatta

guarda al futuro

DAVOLI. La calda domenica non ha fermato i donatori di sangue dell'Avis che sono accorsi numerosi al richiamo del presidente del sodalizio Rocco Chiaravalloti. Trenta i donatori, di cui due di prima iscrizione sono un buon risultato che dà la forza ai volontari di andare avanti con il loro lavoro.

Domenica scorsa, a Davoli marina, tra i tanti donatori accorsi anche l'avv. Saverio Tripodi, responsabile del gruppo Cisom di Soverato, dedito sempre al sociale e ad arricchire ogni giorno con il suo gruppo le esperienze nell'ambito della Protezione civile.

Sul posto l'equipe sanitaria formata dal dott. Antonio Nisticò, direttore sanitario dell'Avis comunale "Anastasio" di Soverato, coadiuvato da Piero Sanso e Dario Marchesan ed una equipe amministrativa formata come sempre dai volontari Avis Caterina Marra e Maurizio Catrambone coadiuvati da Concetta Martina del gruppo Avis Giovani.

Subito dopo la chiusura della buona raccolta la giovane Silvia Mosca, del gruppo Avis di Catanzaro, ha trasportato le sacche del prezioso liquido nel nosocomio catanzarese.

«Buona la raccolta odierna - ha dichiarato Rocco Chiaravalloti - visto che abbiamo incrementato il nostro gruppo di donatori con due nuove iscrizioni e relative donazioni. Mi preme dover ringraziare don Gregorio Montillo, per la disponibilità che dà alla nostra associazione concedendoci sempre la sala San Francesco per il nostro lavoro». ◀ (m.a.)

MONTEPAONE. A Montepaone torna il beach volley. È partita infatti la maratona pallavolistica che metterà in competizione le varie strutture balneari impegnate a scontrarsi a suon di beach volley. Il torneo itinerante andrà avanti fino ad agosto toccando nelle sue tappe le più belle strutture

balneari del basso ionio. Insomma tanto sport sulle spiagge del litorale all'insegna del sano divertimento e tanti giovani impegnati in uno sport sempre più coinvolgente. ◀ (s.a.)



L'avv. Saverio Tripodi



OSPEDALE**Panedigrano
ricorda:
trauma center
promesso
da Magno**

«Convegno tra pochi intimi quello convocato in pompa "magna" dal consigliere regionale Mario Magno sul Piano territoriale regionale paesaggistico al Pidocchietto. Il parterre era scelto con cura: il sindaco e il super dirigente comunale Nuccio Iovene, funzionali all'inciucio sul nuovo Piano strutturale comunale, e qualche altro tecnico d'area, ma la partecipazione poca. Eppure Magno non s'è perso d'animo». È il commento di Nicolino Panedigrano, del comitato "Salviamo la sanità del Lametino".

Panedigrano: «Cosa c'era di meglio se non prendersela con chi in città segnala il rischio che la politica catanzarese (che, detto a suo merito, conta davvero) con questo Piano paesaggistico possa mirare all'ennesimo smembramento del territorio lametino per mortificarne le potenzialità di crescita a vantaggio dei nostri ingordi vicini? Così Mario Magno si è scoperto internazionalista, ha bacchettato tutti i lametini per essere beceri campanilisti e crogiolarsi nei vecchi modi di fare politica. Ci ha in sostanza invitato a fare come lui, che vola così in alto da intercettare ogni tanto qualche succoso incarico del governatore Scopelliti, come quello recente di gestire un portafoglio di 68 milioni di euro per le "Case della salute". Noi, per evitargli di fare la fine di Icaro, gli suggeriamo invece di far volare alto gli interessi della città che lo ha eletto. E di essere coerente e rispettoso della parola data un paio di anni fa sul Trauma center». ◀



SANITÀ Il consigliere del gruppo Misto sui servizi di medicina del territorio

Benincasa: dialogo con Scopelliti

«I cittadini hanno bisogno di proposte politiche riconoscibili perché solo così potremo davvero uscire dalla crisi di identità che emargina la città e allontana un ruolo appropriato nel Piano sanitario regionale». Così Teresa Benincasa, consigliere comunale del gruppo Misto, secondo cui «il ruolo importante che riveste il Pd nella giunta va coniugato alla necessità di riformare l'idea che la politica sia strumento utile a una parte di città, poiché la gente ha bisogno di proposte unitarie riconoscibili».

Per Benincasa «sono giuste le dichiarazioni del capogruppo del Pd sul malcontento del quartiere di Sambiase per il mancato trasferimento della guardia medica e del servizio vaccinazione dall'ospedale al nuovo locale reso disponibile nei mesi scorsi dalla giunta comunale in Via Cerra, ma non rispecchiano le preoccupazioni reali dei cittadini e non rappresentano il problema concreto della sanità lametina. Sulla medicina sul territorio, il problema non si risolve con un trasferimento di servizi esistenti da un quartiere a un altro; riguarda semmai la riorganizza-

zione integrata tra i quartieri in modo da garantire il funzionamento efficiente e affidabile dei presidi che vanno resi accessibili alle persone e alle famiglie di una città che si estende su chilometri quadrati, con quartieri più periferici di altri».

Ancora il consigliere: «Quale ruolo potrà avere riconosciuto una città i cui rappresentanti regionali sembrano disinteressati, salvo per incarichi a primario? O che esprimono una visione ridotta e di parte? Per fortuna, anche per il ruolo professionale che svolgono o hanno rivestito, non sono tutti afflitti da non conoscenza. Adesso si tratta di guardare alla data del consiglio del 6 settembre», quella in cui si discuterà di sanità locale e dovrà essere presente il governatore Giuseppe Scopelliti. Aggiunge l'esponente del Centro democratico: «Non bisogna far mancare i presupposti del dialogo con il commissario, evitando di giungere all'appuntamento senza un obiettivo comune su cui chiedere l'impegno dei decisori pubblici della sanità regionale, e ricordando che la sanità è di tutti». ◀



TROPEA Le dichiarazioni dell'assessore Massimo L'Andolina hanno generato ulteriori preoccupazioni

Buferà sull'acqua non potabile

I consiglieri del gruppo misto e il circolo del Pd invocano maggiore chiarezza

Viviana Mazzocca
TROPEA

Rimane ancora aperto il "caso" relativo alla potabilità dell'acqua in località Campo di Sotto e nell'area dell'ospedale cittadino. A seguito dell'ordinanza dello scorso 28 giugno, con la quale veniva proibito l'uso dell'acqua per finalità alimentari in tutta la zona interessata a causa della presenza di batteri rilevati da prelievi effettuati dall'Asp di Vibo Valentia, scoppia, in piena stagione estiva, l'allarme sulla qualità delle acque che sgorgano dai rubinetti delle abitazioni cittadine. A pungolare l'amministrazione, che ha più volte ribadito il suo impegno e i suoi contatti continui con l'azienda sanitaria provinciale al fine di risolvere la problematica, sono le parti politiche presenti in consiglio comunale, e non solo.

Dopo i solleciti da parte di Nino Valeri (Passione Tropea), fa infatti sentire la sua voce anche il gruppo misto (Francesco Arena e Roberto Scalfari). I consiglieri intendono veder chiaro nella vicenda e lo fanno attraverso due interrogazioni, depositate nei giorni scorsi, con le quali chiedono chiarimenti sulla questione. In una prima interrogazione inviata al sindaco Gaetano Vallone, al vice sindaco Massimo L'Andolina, all'assessore all'ambiente Giuseppe De Vita e al prefetto Miche-

le Di Bari, Arena e Scalfari chiedono di essere messi al corrente sulle circostanze, i fatti e gli atti che hanno portato il vice sindaco a dichiarare che «l'impianto idrico fognario di Tropea è il papà di tutti i problemi. Un impianto vecchio - aveva affermato il vice sindaco - approssimativo e costoso. Basti pensare che non passa giorno in cui il nostro assessore all'ambiente Giuseppe De Vita non sia impegnato con tubi rotti fogne che perdono, pompe che non funzionano. Tropea non possiede nemmeno un disegno che tracci i percorsi di tutto l'impianto idrico e fognario. In queste condizioni è altamente probabile che le fogne inquinino la condotta idrica».

Una dichiarazione, questa, che ha contribuito, nei giorni scorsi, ad aumentare il livello di allarme nella cittadina e per la quale lo stesso L'Andolina aveva replicato affermando come si trattasse di una «strumentalizzazione - aveva detto - su un problema che tutti conoscono».

Nonostante ciò il gruppo misto intende fare chiarezza e chiede «quando e in quali zone - si legge nell'interrogazione - gli episodi di contaminazione della rete idrica si sono verificati, si stanno verificando e potrebbero verificarsi in futuro; se e quando sono stati allertati gli organi preposti ai

controlli della potabilità e salubrità dell'acqua erogata sul territorio; se e con quali risultanze le attività di analisi si siano compiute». I consiglieri, inoltre, intendono chiarire anche se l'ordinanza del 9 maggio 2012, relativa all'interdizione all'uso umano dell'acqua della località Marina vesco-vado «sia stata revocata e se e come la stessa è stata portata a conoscenza ai cittadini».

Anche forze politiche esterne al consiglio, nelle ultime ore, si sono attivate per conoscere i dettagli di un problema che, dopo quasi un mese, non sembra essere giunto alla sua risoluzione. Il circolo del Pd cittadino, infatti, attraverso il suo segretario Sandro D'Agostino, ha inoltrato una richiesta al primo cittadino per conoscere i dettagli relativi ai controlli effettuati. Le «attestazioni mensili dei controlli», ma anche le «segnalazioni delle non conformità rilevate dei controlli esterni effettuati dall'Asl» e i «referti analitici delle analisi di verifica annuale dei pozzi comunali effettuata dall'Asl» sono l'oggetto della richiesta, al quale si aggiunge il sollecito, rivolto al comune, di «incaricare - suggerisce D'Agostino - un laboratorio di analisi privato di comprovata esperienza per la verifica delle acque dei pozzi comunali, pubblicando on line i relativi risultati». ◀





L'approvvigionamento dell'acqua potabile rischia di diventare un problema in alcune zone della città

Il grazie di Costanzo ai dipendenti Radiologia, funziona la collaborazione con il presidio Ciaccio

CI SONO realtà positive che compensano le tante disfunzioni. Perché “non sempre in sanità tutto è marcio”. Per il consigliere del Pdl, Sergio Costanzo è giusto che queste realtà abbiano l'attenzione che meritano. E allora, il plauso “va a tutta la direzione della struttura complessa di Radiologia, ai medici, ed in particolare al dottor Giuseppe Fodero, ai tecnici e agli infermieri che con grande spirito di abnegazione stanno limitando al minimo i disagi derivanti dalla ristrutturazione dei locali del Pugliese, assicurando, ai ricoverati e ai pazienti esterni che arrivano in regime di urgenza all'ospedale, la esecuzione di tac e risonanza magnetica presso la radiologia dell'ex “Ciaccio”, fiore all'occhiello della sanità catanzarese sin dai tempi del primario Antonio Bertucci”. Poi, Costanzo ricorda che il Ciaccio, in questa branca ha fatto scuola. “Lì, si sono infatti formati negli anni '70/80 stimati medici radiologi che poi sono diventati primari in altri nosocomi. Solo per ricordarne alcuni citiamo Rodolfo Garieri (poi primario del Complesso ospedaliero Soverato-Chiaravalle), Giuseppe Galea (prima primario a Serra San Bruno ed ora a Lamezia Terme dove dirige il “Centro di Risonanza Magnetica Cardiaca all'Ospedale “Giovanni Paolo II” di Lamezia Terme”, una delle otto strutture pubbliche del genere presenti in Italia), Sinibaldo Esposito (radiologo di



Sergio Costanzo

lungo corso e attualmente vicesindaco della città”.

Si tratta dunque di una collaborazione sinergica, quindi, tra due strutture radiologiche (quella del Pugliese e quella del Ciaccio) di elevato valore professionale. “La sanità cittadina non è quindi solo quella che siamo costretti a denunciare, fatta di inadempienze e di sprechi. Ci sono - spiega Costanzo - anche realtà positive che meritano il nostro grazie e quello di chi, purtroppo, per ragioni di salute, è costretto ad utilizzare questi servizi. Fra non molto, quindi, dovrebbero entrare in funzione nei locali del Pugliese due nuove Tac e una Risonanza, tutte di ultima generazione, capaci di rispondere al meglio ai bisogni di salute dei cittadini di questa città, ma non solo”



La rassicurazione del sindaco Abramo

Odontoiatria sociale resta all'Umberto I

«IL SERVIZIO di odontoiatria sociale dell'Azienda ospedaliera provinciale continuerà a fornire le sue fondamentali prestazioni all'interno dell'Umberto I, nel centro storico della città». Lo ha comunicato il sindaco Sergio Abramo subito dopo essere stato informato della decisione dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso. «Così facendo - ha proseguito il primo cittadino - l'Asp ha dimostrato di saper ascoltare le ragioni dei tanti cittadini e di quei consiglieri comunali che nelle ultime settimane sono intervenuti sulla delicata materia, esprimendo tutta la propria preoccupazione per il paventato, e fortunatamente mai avvenuto, trasferimento del servizio in viale Crotona, a Lido. Stabilendo che l'odontoiatria sociale rimarrà all'Umberto I, Mancuso ha rispettato la linea stabilita con la convenzione siglata fra Asp e palazzo De Nobili per quanto riguarda le prestazioni socio-sanitarie, ed è venuto incontro a quelle che

erano le legittime richieste avanzate anche dall'Amministrazione comunale, preoccupata dal possibile danno che sarebbe stato arrecato ai cittadini, soprattutto anziani, che si avvalgono del servizio». Sull'argomento sono intervenuti anche i consiglieri Antonio Corsi (Pdl) e Rosario Lostumbo (Catanzaro da vivere), «La decisione con cui il dg dell'Asp, Gerardo Mancuso, ha di fatto scongiurato il rischio di trasferimento dell'odontoiatria sociale dall'Umberto I, dove è attualmente ubicata, a Lido, è una scelta di buon senso in favore di tutta la cittadinanza. Per questo motivo, e per aver rispettato la convenzione sottoscritta con l'Amministrazione comunale in materia di prestazioni socio-sanitarie offerte ai catanzaresi, dobbiamo ringraziare il direttore generale Mancuso che ha raccolto le nostre sollecitazioni e ha di fatto evitato una scelta che avrebbe avuto effetti discriminatori».



Magisano. Un'iniziativa dell'associazione Anpvi Onlus Visite oculistiche gratuite in piazza Ottanta persone si fanno controllare

MAGISANO - Dopo gli altri borghi della Presila, anche Magisano ha potuto usufruire delle visite oculistiche gratuite offerte dall'associazione Anpvi Onlus, presieduta da Egidio Riccelli che si avvale della direzione scientifica del professore Scorcia. A volere fortemente questo appuntamento, il sindaco Antonio Lostumbo che ha ricevuto l'ormai famoso camper attrezzato di ogni apparecchiatura oftalmica, nella centralissima piazza Lia, dove il paziente e professionale oculista Emanuele Coppola ha eseguito scrupolosi controlli sui tanti magisanesi accorsi. Nonostante la giornata afosa e l'allontanamento dei residenti alla volta dei luoghi di villeggiatura, più di ottanta tra giovani, bambini ed anziani si sono sottoposti

con grande entusiasmo e partecipazione al check up visivo, grati nei confronti dell'amministrazione comunale per avere promosso l'iniziativa. Al termine della visita, l'associazione ha fatto dono ai pazienti di guide esaustive per la prevenzione della cecità. Lo stesso Lostumbo, a nome dei colleghi amministratori, ha ringraziato il presidente Riccelli per il grande spirito di abnegazione che muove il sodalizio, da sempre attivo in maniera assolutamente gratuita, ed ha promesso che, in concerto con Anpvi, si attiverà per promuovere sempre nuove iniziative volte al benessere fisico dei suoi concittadini.

r.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli amministratori con Riccelli



I medici del nosocomio cittadino fanno la giusta diagnosi, i colleghi del Friuli avevano dimesso la paziente

E l'ospedale fa bella figura

Il caso di una bimba che viaggia fino in Calabria con una clavicola rotta

di AMALIA FEROLETO

UNA storia di buona sanità, tutta calabrese, che è il caso di raccontare. E che ha visto protagonisti i medici dell'ospedale di Soverato.

Ebbene sono stati proprio loro a diagnosticare la frattura della clavicola a una bimba di soli due anni che i colleghi di un ospedale del Nord, in Friuli non avevano riscontrato. La bimba si è fatta 18 ore di viaggio per arrivare in Calabria in vacanza con i genitori lamentandosi per il dolore. Ma andiamo con ordine. La piccola, che abita a San Vito al Tagliamento, un Comune di 15 mila abitanti in provincia di Pordenone cade accidentalmente in casa. E i genitori, preoccupati la portano in ospedale a San Vito al Tagliamento. Qui i medici, dopo averla visitata la rimandano a casa senza aver effettuato alcun intervento. E i genitori, sulla scorta delle assicurazioni avute dai medici, il giorno dopo partono in auto alla volta della Calabria per le sospirate vacanze.

Una volta arrivati a destinazione e dopo diciotto ore di viaggio, si rendono conto che la bimba non ha smesso un minuto di lamentarsi durante tutto il viaggio. A quel punto i genitori non decidono di portarla all'ospedale di Soverato. Ed è qui che alla piccola paziente viene diagnosticata la frattura della clavicola destra. Insomma la bimba aveva viaggiato per 18 ore con una clavicola rotta. Immaginate il dolore. E solo l'intervento dei sanitari so-

veratesi si è potuta lenire la sofferenza procurata dalla frattura. E per una volta è stato un ospedale del Sud a dar lezione ad uno del Nord. La notizia di cronaca è stata raccontata dal Messaggero veneto. Ora la famiglia sta valutando se adire le vie legali nei confronti dell'ospedale sanvitesese.

I genitori ritengono che la colpa sia dei medici del pronto soccorso di San Vito: dopo aver richiesto l'appoggio del tribunale del malato di Pordenone, che ha spiegato di non avere le competenze necessarie a seguire il loro caso, mamma e papà stanno pensando di rivolgersi a un avvocato. Una volta rientrati in Friuli, i genitori della bambina hanno segnalato l'accaduto all'ufficio relazioni con il pubblico dell'ospedale di San Vito. La direzione infermieristica ha confermato la presentazione della segnalazione, spiegando al contempo che verrà avviata un'indagine interna per appurare eventuali responsabilità da parte del medico e degli infermieri che si sono occupati della bimba.

La famiglia della piccola, al di là dell'esito delle indagini avrebbe intenzione di fare causa all'ospedale, friulano. E nulla toglie che l'accaduto possa arrivare nelle di un Tribunale visto che ritiene vi siano responsabilità da parte di quei medici che non avrebbero diagnosticato alla bimba la frattura della clavicola accertata invece dai medici del presidio ospedaliero di Soverato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Soverato



Nicotera. Avignone: «Il Comune dovrebbe farsi carico almeno delle spese edili. Non c'è una mappatura»

Rimossi i tetti in amianto

La ditta Ecopiana incaricata di eseguire l'opera di bonifica delle strutture

di ENZADELL'ACQUA

NICOTERA - Mercoledì, nel corso della mattinata, in un'arteria principale della cittadina, ha avuto inizio la rimozione del tetto di eternit di un grosso edificio. La cosa dovrebbe essere di per sé di ordinaria amministrazione, in realtà si rivela un'operazione abbastanza inusuale perché scene di questo genere, ovvero operai specializzati in mascherina e tute bianche alla Csi intente a rimuovere il temibile materiale, se ne vedono purtroppo ben poche. La rimozione dei tetti di veleno non avviene di frequente e ciò per una serie di motivi.

Innanzitutto i costi eccessivi della bonifica e del conseguente rifacimento del tetto è completamente a carico del privato, che non beneficerebbe di incentivi economici da parte dall'ente, comunale o regionale. Com'è ben noto, per rimuovere l'amianto di un tetto è sconsigliabile agire per conto proprio per la pericolosità a cui si va incontro. E' infatti necessario rivolgersi a delle ditte private. La mano d'opera è attrezzata con tuta, guanti e respiratori idonei e provvede ad effettuare tutte le operazioni necessarie, trattando le lastre e smaltendole in discariche specializzate per tutelare l'ambiente. Ormai dal 1992 è vietato l'uso di amianto in Italia. Esso è altamente cancerogeno: le sue polveri, se respirate, provocano tumori della pleura e il carcinoma polmonare. Il decreto legislativo 257/1992 stabilisce obblighi per gli enti pubblici e per i privati circa gli immobili con presenza di materiale contenente amianto. Questi obblighi sono: da parte dell'Asp di procedere con il censimento tramite

mappatura dei fabbricati con presenza del materiale nocivo; da parte dei proprietari di immobili di notificare all'Asp la presenza di amianti in strutture o luoghi.

Ma considerato che non esiste alcun obbligo di legge per la rimozione delle coperture di eternit (a meno che lo stato in cui si trova non sia fonte di rischio), e considerati gli esosi costi di smaltimento, spesso l'eternit rimane dov'è. Per il Pra (Piano regionale amianto) entro il 2016 bisognerà indicare l'intenzione di toglierlo, e non l'obbligo di farlo.

Ad inquadrare bene la situazione è l'architetto Rocco Avignone, responsabile della ditta Ecopiana che mercoledì mattina a Nicotera era intenta a bonificare il tetto del palazzo in pieno centro.

«Comuni, Provincia, Regione, non elargiscono contributi per la rimozione dell'eternit. Si consideri che, oltre alla spesa della rimozione, i privati cittadini devono sostenere la spesa della ricopertura, poi vi sono i costi di impalcatura, ponteggio, ecc. ma a complicare il tutto - ha continuato il Avignone - è un iter burocratico difficoltoso: prima di ottenere l'autorizzazione vi sono una serie di adempimenti che hanno dei costi, ma quello che grava maggiormente è il conferimento in discariche apposite, tali discariche non esistono nel Sud Italia. Sono quindi dei costi che si sobbarca il proprietario dell'immobile». Le discariche dell'eternit si trovano in Toscana, Emilia Romagna, Lombardia.

«La gente è scoraggiata per gli importi esosi - ha osservato il giovane architetto - l'utile per l'impresa è scarso, i soldi si spendono per adempimenti a volte inutili. Il Comune dovrebbe farsi carico almeno del-

le spese edili. Un altro problema è che non c'è una mappatura, anzi che nonostante ci sia una legge regionale che obbliga i comuni a fare delle ordinanze per compilare una mappatura dell'eternit presente sul territorio, gli enti che vi hanno aderito sono pochi».

La mappatura serve per avere il Prac (piano regionale amianto Calabria) e quindi per avere quanto meno una chiara idea della situazione in Calabria. Ad onor del vero c'è da segnalare che qualche mese fa il comune di Nicotera aveva promosso un censimento dell'eternit presente in città.

«I Comuni - ha detto ancora Avignone - non hanno ottemperato anche perché manca la cultura del rispetto dell'ambiente. Sarebbe inoltre opportuno informare i cittadini sulla pericolosità dell'amianto».

Eventuali vantaggi per i cittadini che rimuovono i pericolosi tetti sono di tipo fiscale. I costi di bonifica da amianto rientrerebbero tra le spese che beneficiano delle agevolazioni fiscali previste per le ristrutturazioni edilizie. Con il decreto Salva Italia sono previste delle detrazioni Irpef per le ristrutturazioni edilizie, anche per quanto riguarda la parte dei costi da sostenere per lo smaltimento dei tetti in eternit o di strutture similari in amianto. Ma il vero problema è che manca il rispetto della salute pubblica, mancano soprattutto i fondi per bonificare l'insidioso materiale. Magari adeguati incentivi farebbero germogliare in qualsiasi cittadino una sana etica ambientale. Quello che non mancano però sono le pietose scene in cui campeggiano lastre di eternit nei letti dei ruscelli o nei pressi delle spiagge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le operazioni di rimozione dell'eternit dai tetti

Tropea. La richiesta di Sandro D'Agostino (Pd) Sul sito del Comune notizie sulla qualità dell'acqua

di VITTORIA SACCA'

TROPEA – Sul problema della non potabilità dell'acqua nella zona Campo, il segretario del Pd cittadino, Sandro D'Agostino, chiede che vengano informati i cittadini anche attraverso la pubblicazione dei dati sul sito del Comune. Per tutto questo rivolge un'istanza con la quale chiede al Comune di pubblicare sul proprio sito internet, in un apposita bacheca, le attestazioni mensili dei controlli interni effettuati sulla qualità dell'acqua; le segnalazioni delle non conformità rilevate dei controlli esterni effettuati dall'Asl; i referti analitici delle analisi di verifica annuale dei pozzi comunali effettuata dall'Asl.

**Preso a spunto
il problema della
non potabilità
in zona Campo**

Chiede anche che il Comune incarichi un laboratorio analisi privato di comprovata esperienza per la verifica delle acque dei pozzi comunali, pubblicando online i relativi risultati.

L'istanza D'Agostino rivolge, è preceduta da una premessa in cui si legge, tra l'altro, che l'acqua ad uso potabile

viene valutata secondo il D.Lgs 31/2001 e Smi, che stabilisce i punti di prelievo, i parametri da determinare e i limiti di qualità delle acque; che i gestori dell'acquedotto sono tenuti ad effettuare controlli interni per la verifica della qualità dell'acqua, destinata al consumo umano; che le Asp effettuano controlli esterni per verificare che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti di legge; che il sindaco, in caso di inerzia o inadempienza del gestore del servizio idrico, può disporre gli interventi necessari per assicurare la qualità dell'acqua distribuita dall'acquedotto. Aggiunge anche che l'ordinanza emessa per la non po-



Sandro D'Agostino (Pd)

tabilità delle acque che servono la località cd. Campo di Sotto ha destato allarme nella popolazione interessata e che, poichè sulla salute delle persone è necessario garantire la massima trasparenza, è bene procedere alla pubblicazione on line dei dati relativi agli esami di laboratorio delle acque, dove i cittadini possono tenersi costantemente informati sull'evolversi del problema.

D'Agostino aggiunge che secondo lo statuto comunale, cittadini, associazioni e organismi di partecipazione (all'art. 6) possono rivolgere al Comune istanza per esporre necessità collettive e per chiedere provvedimento. Così come il Comune ha l'obbligo di ricevere, esaminare e rispondere alle istanze, con una risposta, su relazione degli uffici competenti, fornita dal Sindaco entro il termine stabilito dal Regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Padre Alex Zanotelli

Si parlerà di acqua e di Alaco Tappa serrese per padre Zanotelli

SERRA SAN BRUNO – Tappa serrese, per padre Alex Zanotelli, che stasera, a partire dalle 18, nella piazzetta antistante la sede dell'associazione culturale "Il brigante", incontrerà gli attivisti del "Comitato civico pro Serre". Tema della serata, che vedrà protagonista il missionario comboniano, famoso per le battaglie terzomondiste e per quelle a difesa dei beni comuni, l'"Acqua sporca" e l'invaso "Alaco" che, «nonostante da più di un anno sia stato posto sotto sequestro – si legge in una nota stampa diffusa dal Comitato – dalla Procura di Vibo Valentia, di fatto, continua ad erogare acqua a ben 2/3 dei cittadini calabresi residenti in 88 comuni delle province di Vibo, Catanzaro e Reggio. L'inchiesta – continua la nota – portò, oltre che alla requisizione preventiva dell'impianto di potabilizzazione dell'Alaco e di altri 57 sistemi idrici dislocati su

tutta la provincia vibonese, anche all'invio di decine di avvisi di garanzia con accuse a vario titolo – tra cui quella di avvelenamento colposo di acque potabili da adibire all'uso umano – e a decine di imputati tra cui Sindaci, ex Sindaci e tecnici Sorical, Asp ed Arpacal». Durante l'incontro, padre Zanotelli, offrirà il suo originale punto di vista sull'importanza della gestione pubblica dei beni di primaria importanza come l'acqua. Un punto di vista che contribuirà a stimolare, ulteriormente, la riflessione degli attivisti locali che considerano l'Alaco «l'emblema di come «la gestione privata di quello che dovrebbe essere un bene comune – così come largamente deciso col Referendum del 2011 – non faccia altro che alimentare le logiche economiche di pochi a discapito della salute e degli interessi di molti».

m. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

